

VERSO UNA DIDATTICA LINGUISTICA RIFLESSIVA

Percorsi di formazione iniziale per insegnanti di italiano come lingua non materna

Adriana Arcuri, Egle Mocciano (a cura di)

Scuola di Lingua italiana per Stranieri Università di Palermo

www.itastra.unipa.it

Palermo, 2014, pp. 496.

Collana “Strumenti e ricerche” Scuola di Lingua italiana per Stranieri Università di Palermo, diretta da Mari D’Agostino.

(Il volume non è in commercio. Si può richiedere all’indirizzo masteritastra@unipa.it)

Il volume raccoglie le testimonianze e le esperienze maturate all’interno del Master di II livello in “Teoria, progettazione e didattica dell’italiano come lingua seconda e straniera” dell’Università di Palermo. Docenti del master e studenti raccontano cosa significa insegnare la nostra lingua sia a studenti stranieri provenienti da tutto il mondo sia ad altre tipologie di giovani, come i minori stranieri non accompagnati.

Per gentile concessione della direzione della collana e delle curatrici si riproduce qui la prefazione al volume.

Prefazione

Il Master di secondo livello in “Teoria, progettazione e didattica dell’italiano come lingua seconda e straniera” dell’Università di Palermo costituisce uno dei vertici di un triangolo virtuoso che ne definisce la fisionomia e ne caratterizza la specificità. Gli altri due vertici di questo triangolo sono la Scuola di Lingua italiana per Stranieri dello stesso Ateneo e varie attività formative e culturali, aventi come filo rosso l’interazione fra culture diverse, che si realizzano sul territorio e in cui sia il Master sia la Scuola interagiscono fra loro e con altri soggetti. Sullo sfondo, la dimensione internazionale all’interno della quale si collocano le diverse attività formative.

L’interazione stretta fra il Master e la Scuola, che si manifesta fin dalla condivisione dei luoghi di lavoro, l’ex Convento di S. Antonino, nel cuore del centro storico, consente in primo luogo di offrire ai corsisti del Master l’opportunità di svolgere tirocinii molto diversificati e di esplorare a fondo la didattica della lingua non materna, intesa come LS o come L2. Ciò è garantito sia dalla pluralità di voci presenti nella Scuola, dove i docenti, pur condividendo opzioni scientifiche fondamentali, interpretano in modi diversi il proprio ruolo, sia dalla varietà di utenti cui la Scuola si rivolge (dalle donne immigrate agli studenti Erasmus, dal turista straniero colto ai minori stranieri non accompagnati), sia dai diversi tipi di corsi (dalla Scuola estiva e invernale ai corsi intensivi per stranieri, a quelli per studenti e scolari presenti nelle scuole palermitane e, ancora, ai corsi per analfabeti), sia infine dai progetti internazionali cui la scuola partecipa (come ad esempio il Progetto Marco Polo per studenti cinesi).

Lo scambio continuo fra Master e Scuola e la collaborazione effettiva con i docenti di quest’ultima garantiscono un valore aggiunto alle esperienze di tirocinio: queste esperienze sono curvate alle esigenze formative del Master e i tirocinanti, dal canto loro, intervengono nelle classi secondo progetti condivisi con i docenti. Per questo almeno una parte del tirocinio previsto dal piano formativo del Master deve essere svolta

all'interno della Scuola.

Altra occasione di condivisione e crescita reciproca è rappresentata dalle esperienze formative che il Master e/o la Scuola erogano per docenti in servizio sia italiani sia stranieri: alcuni strumenti messi a punto per il Master vengono infatti utilizzati, con gli opportuni adattamenti, in contesti di aggiornamento e formazione in servizio, basti pensare alle diverse edizioni del Seminario di perfezionamento per docenti di lingua e cultura italiana all'estero STRA(n)ITALIANO o ai percorsi di formazione per docenti in servizio organizzati dall'Ufficio Scolastico Regionale, ai quali la Scuola di Lingua italiana per Stranieri collabora (si veda il volume 3 di questa stessa collana).

Gli scambi con il territorio si realizzano a più livelli. La manifestazione più appariscente di questo rapporto è senz'altro costituita dall'ormai consolidata collaborazione con diverse scuole ad alta presenza migratoria, che sono sede del tirocinio per gli studenti del Master, ma pure interlocutori attivi della Scuola. Nel corso degli anni, il dialogo con le scuole ha dato vita ad articolati percorsi formativi, in più di un caso ricchissimi di conseguenze: un esempio per tutti, gli interventi scolastici realizzati in maniera coordinata e mirata nel 2011-2012 all'interno di trentasei istituti scolastici della città, per un totale di più di duemila ore di laboratorio e che hanno coinvolto circa seicentocinquanta studenti (cfr. il sito www.stranescuole.it e il volume 2 di questa stessa collana); o, ancora, dal 2011, il progetto con i minori stranieri non accompagnati, in collaborazione con il Comune di Palermo e, dal 2014, il progetto "Saperi per l'inclusione" che ha beneficiato del Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi. Sul fronte del Master, la collaborazione con le scuole del territorio ha recentemente ampliato i propri confini, includendo corsi dedicati a studenti stranieri neoarrivati tenuti dai nostri docenti-formandi nella sede della Scuola. In una prospettiva in parte analoga, Scuola e Master hanno avviato un denso scambio con alcune case famiglia palermitane ospitanti minori stranieri non accompagnati, che pure sono stati alunni degli studenti del Master. Questa complessa rete di esperienze traspare in più punti nel corso del volume.

A un diverso livello di relazione col territorio (ma non solo) va menzionata la tradizionale partecipazione a manifestazioni culturali, come – solo per citare un esempio – il Festival internazionale *SoleLuna*. Un ponte tra le culture, nell'ambito del quale la Scuola e il Master hanno organizzato attività di varia natura (tra le quali un fortunato laboratorio sull'acquisizione dei suoni nel 2012, *Suoni in movimento. Il corpo nella didattica dell'italiano L2*, condotto con l'attivo coinvolgimento degli studenti del Master) e, più recentemente, nel 2014, il Festival *Le vie dei tesori*.

Infine la prospettiva internazionale, garantita dallo scambio con altre istituzioni con cui la Scuola di Italiano e il Master intrattengono rapporti di collaborazione, garantisce al Master il mantenimento di una viva dimensione di ricerca e la necessaria osmosi di essa con la didattica. Basti pensare ai seminari tenuti per il Master da docenti che lavorano in altre parti di Italia o in Università straniere (particolarmente importante la ormai solida collaborazione con l'Università cinese SISU di Chongqing) o alla partecipazione degli studenti a convegni e seminari internazionali organizzati dal Dipartimento di Scienze Umanistiche o dal Dottorato in Studi letterari, filologici e linguistici o, ancora, ai seminari internazionali di perfezionamento, cui si è già fatto cenno. Una partecipazione che non si esaurisce nella dimensione ricettiva, ma innesca segmenti di lavoro specifici nell'ambito delle attività curricolari del Master.

Anche i tirocini che gli studenti possono realizzare nelle Università e nelle Scuole

straniere non sono solo esperienze significative in sé, ma si integrano nel piano formativo attraverso percorsi ad hoc, largamente cogestiti con le sedi ospitanti.

Nel corso delle sue diverse edizioni il Master ha definito e articolato il progetto iniziale proprio grazie alla relazione con questi altri protagonisti: è la necessità di riflettere e fare il punto sul progetto stesso e sugli esiti formativi del Master, che ci ha spinto a lavorare a questo volume. Abbiamo guardato contemporaneamente indietro, alle esperienze svolte, e avanti verso la ricerca di un'azione formativa sempre più incisiva e rispondente alla costruzione di figure professionali adeguate alla scommessa che oggi la didattica delle lingue non materne pone in modo sempre più stringente. D'altra parte, l'ottica riflessiva, come si vedrà nel corso del volume, fa parte del DNA della nostra offerta formativa; non potevamo quindi, dal nostro punto di vista di supervisori del Master, che "fare la nostra parte", cominciando col ripensare alla sua storia.

Il volume è articolato in quattro parti. Nella prima, dopo una sintesi delle scelte formative adottate (Arcuri e Mocciaro), Mari D'Agostino, coordinatore del Master e direttore della Scuola di Lingua italiana per Stranieri, delinea il quadro dei riferimenti storici, etico-politici e normativi che segnano l'orizzonte di senso che, fin dai suoi esordi, abbiamo attribuito al Master. Le scelte scientifiche, didattiche e organizzative che disegnano il modello che emerge da questo volume hanno infatti le radici nel valore del plurilinguismo. Queste radici nutrono la consapevolezza che chi si occupa di insegnare lingua ha la responsabilità di dare un contributo alla fisionomia della società, che a noi piace immaginare più sfaccettata e rispettosa delle differenze di quanto attualmente non sia.

La seconda parte del volume tratteggia le linee guida del Master. I primi due interventi, sull'idea di didattica (Arcuri) e sull'idea di lingua (Mocciaro), presentano le scelte relative agli aspetti didattici e linguistici e alle loro inscindibili interconnessioni, che fondano tutte le scelte successive. Gli altri interventi approfondiscono, ciascuno per la propria parte, ma in modo fortemente interrelato, diversi aspetti del modo in cui nel Master si costruisce la professionalità del docente di italiano come lingua non materna. Gli interventi sono dedicati, infatti, al tirocinio (Arcuri), alla valutazione (Turrisi) e alla scrittura autobiografica, che tanto rilievo assume nel progetto formativo (Arcuri, Paternostro, Pinello). Concludono la prima parte due interventi relativi ai documenti europei maggiormente utilizzati nel Master e citati in tutti gli altri contributi, per via della loro rilevanza costitutiva ai fini della professionalità docente: il *Portfolio europeo per la formazione degli insegnanti di lingua* (Arcuri) e il *Quadro europeo di riferimento per le lingue* (Mariani). Essi mettono al centro, rispettivamente, il punto di vista dell'apprendimento e quello dell'insegnamento e consentono quindi di disegnare un'immagine a tutto tondo della professione.

Alla terza parte del volume è affidato il compito di descrivere le diverse prospettive metodologiche che caratterizzano gli interventi formativi, mettendone in rilievo la coerenza, pur nella loro ampia variabilità, con le scelte fondative cui è dedicata la prima parte. Gli interventi riguardano sia proposte metodologiche in senso stretto – gli interventi sul trattamento dell'errore (Amenta), sull'insegnamento della pragmatica e sul metodo *task based* (Paternostro e Pellitteri), sul testo letterario nella didattica dell'italiano (Pinello) – sia approfondimenti su alcuni contenuti affrontati nell'ambito delle diverse aree formative – il contributo sull'italiano per scopi specialistici (Rizzo) e quello sulla valutazione certificatoria (Anselmi e Mesi). La terza parte comprende, inoltre, un ampio ventaglio di contributi dedicati alle risorse funzionali alla professione – l'intervento sul

test d'ingresso (C. Amoruso) – o disponibili sul mercato e sulla Rete e ai criteri di analisi e selezione di essi – l'intervento sull'*e-learning* e quello sui repertori di software (Barranco) e l'intervento sui materiali didattici (Ignazzitto). Chiudono la sezione due interviste su temi che, per ragioni diverse, sono particolarmente cari al Master e alla Scuola di Lingua italiana per Stranieri: la prima è una conversazione con Christopher Humphris sui metodi della Dilit, preceduta da una riflessione sui motivi che hanno condotto ad essa (M. Amoruso); l'altra affronta la questione dell'alfabetizzazione in italiano L2 in un dialogo con Arcangela Mastromarco (Pellitteri).

La quarta parte del volume contiene undici schede dedicate all'insegnamento dell'italiano in varie parti del mondo, a cura di docenti (italiani e non) che insegnano italiano LS. Si tratta di esperienze condotte in realtà diverse, da un punto di vista sia geografico sia istituzionale, e che definiscono un panorama interessante e articolato. In molti casi esse sono realizzate in università che hanno rapporti di collaborazione scientifica con l'università di Palermo e, in particolare, con la Scuola Lingua di italiana per Stranieri. È anche grazie a queste relazioni che il Master si proietta in una prospettiva internazionale, non solo europea, indispensabile al respiro culturale e scientifico che lo caratterizza.

Restano fuori dalla descrizione alcuni aspetti importanti, a volte costitutivi dell'esperienza del Master, uno tra tutti il ricco lavoro sul teatro nella didattica, che tanta parte ha avuto nel corso delle diverse edizioni e al quale verrà a breve dedicato un volume, che apparirà in questa stessa collana.

Più che una lacuna, ci piace considerare queste assenze come un effetto della natura inerentemente *in fieri* del nostro modello e della riflessione su di esso, per scelta mai conclusi nei limiti di una descrizione possibile, sempre, in qualche misura, “in corso d'opera”.

Dedichiamo questo volume agli studenti del Master.

Adriana Arcuri, Egle Mocciano